

**SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 1 ASSEGNO EXPERIENCED DI 12 MESI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE N. 240/2010 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI LETTERE, FILOSOFIA, COMUNICAZIONE (SC 11/C1 – FILOSOFIA TEORETICA - SSD M-FIL/01 – FILOSOFIA TEORETICA) COFINANZIATO PRIN (CUP. F54I19000630001) TIPO B**

bandito con Decreto del Rettore Rep. n. 784/2019 del 02.12.2019, pubblicato all'Albo di Ateneo il 09.12.2019

**PROGETTO DI RICERCA**

**“La distinzione disposizionale/categorico in metafisica delle proprietà”**

**Struttura di ricerca:** Dipartimento di Lettere, filosofia, comunicazione

**Durata dell'assegno:** 12 mesi

**Area scientifica:** 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche

**Settore concorsuale:** 11/C1 – Filosofia teoretica

**Settore scientifico disciplinare:** M-FIL/01 – Filosofia teoretica

**Responsabile scientifico:** Prof. Andrea Clemente Maria Bottani

La distinzione fra proprietà disposizionali (come la fragilità) e proprietà categoriche o qualitative (come la rotondità) ha assunto una grande importanza in anni recenti. Le proprietà disposizionali – in quanto opposte alle proprietà categoriche – sono trattate dai disposizionalisti come fondamentali per la soluzione di un'ampia gamma di questioni di metafisica, filosofia della scienza e filosofia della mente. Nonostante la sua importanza, tuttavia, la distinzione disposizionale/categorico non è mai stata completamente chiarita. La letteratura esistente non offre alcuna posizione ortodossa e condivisa su che cosa valga come una proprietà disposizionale (o al contrario, come una proprietà categorica) – e il disaccordo sul “marchio del disposizionale” (espressione coniata in analogia allo slogan brentaniano di un “marchio del mentale”) sta alla base di molte recenti discussioni sulle proprietà disposizionali. La vastità e sofisticazione tecnica della letteratura corrente offre oggi nuove risorse per affrontare questa difficoltà rispetto a quelle disponibili quindici o vent'anni fa, e la discussione sulla natura del carattere disposizionale o categorico delle proprietà può dunque essere ora affrontata in una prospettiva in gran parte nuova.

Il primo scopo della ricerca è quindi di gettare luce sulla distinzione disposizionale/categorico, esplorando alcuni dei criteri proposti per la disposizionalità e la categoricità delle proprietà, allo scopo di valutarne la plausibilità alla luce delle metafisiche di sfondo, nonché in vista delle molteplici applicazioni delle proprietà disposizionali in filosofia della scienza e in metafisica.

Fra le domande con cui il progetto dovrà confrontarsi vi sono almeno le seguenti: esiste qualche possibilità di fornire un resoconto relazionale o “direzionale” delle disposizioni, a dispetto dell'esistenza di disposizioni non manifeste? Quale ruolo c'è, se c'è, per il quidditismo nella distinzione disposizionale/categorico? Disposizionalità e categoricità sono polarità mutualmente esclusive, oppure sono sostenibili “posizioni miste” sulla natura delle proprietà?

In secondo luogo, il progetto si propone di esplorare alla luce di questi risultati un'ampia gamma di applicazioni delle proprietà disposizionali in diversi campi. Un'applicazione particolarmente rilevante si situa nel campo della filosofia della mente, e riguarda la natura della distinzione fra il fisico e il mentale. Com'è noto, la questione della natura del disposizionale interseca quella della natura del mentale in più di un punto; da una parte, il mentale e il disposizionale sembrano condividere caratteristiche fondamentali, tali da rendere attraente un resoconto del primo in termini del secondo; dall'altra, specifiche posizioni disposizionaliste sono state spesso mobilitate nella discussione di diverse questioni centrali in filosofia della mente